



Università degli Studi di Udine  
Facoltà di Lingue e Letterature straniere  
**Corso di Laurea in**  
**Relazioni Pubbliche modalità on line**

**CICLO DI INCONTRI A GORIZIA**  
**COMUNICAZIONE, LINGUAGGI, SOCIETÀ'**

**30 APRILE 2002**

**SERGIO ROMANO**  
***LE LINGUE DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI***

Le società contemporanee mostrano una caratteristica identificabile tramite l'espressione schizofrenia linguistica. Con essa si intende la compresenza di due tendenze apparentemente contraddittorie: da una parte una forte propensione verso il multilinguismo, dall'altra una spinta verso il monolinguisimo.

Per dare ragione di questi fenomeni bisogna esaminare l'evoluzione delle tendenze citate attraverso la storia. L'Ottocento è il secolo della semplificazione del panorama linguistico; con la nascita degli Stati nazionali all'interno degli stessi si diffondono le varietà dei gruppi di maggior prestigio (il castigliano in Spagna, la lingua dell'Île de France in Francia, ecc.). Nel contempo resistono manifestazioni linguistiche locali, impiegate anche per l'espressione poetica e documentate in appositi dizionari. Spesso, però, queste ultime sono considerate alla stregua di manifestazioni folkloristiche, scarsamente interessanti.

La semplificazione del quadro linguistico cui abbiamo fatto cenno si estende a tutto il mondo fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. In tale periodo le varietà maggiormente parlate a livello globale sono, nell'ordine, l'inglese, il francese, lo spagnolo, il tedesco, il portoghese e l'italiano. Almeno tre cause possono giustificare la convergenza verso un così ristretto numero di idiomi. Prima fra tutte, il colonialismo, per mezzo del quale l'inglese o il francese, ad esempio, si diffondono su continenti diversi dall'Europa, unificandone linguisticamente aree di eterogenea matrice originaria. In secondo luogo, la cosiddetta prima globalizzazione, a seguito della quale alcune lingue vengono identificate con determinate tendenze ed innovazioni del tempo (per esempio, la moda parla francese, l'economia e la finanza esprimono i loro concetti in inglese, il socialismo trasmette il suo messaggio in tedesco). Come ultimo fattore, va ricordato l'estensione dell'utilizzo dell'alfabeto latino al di fuori del suo contesto originario (si pensi al caso della Turchia; l'operazione di sostituzione dell'originario alfabeto osmanli con quello latino si colloca nel quadro della complessiva modernizzazione del paese portata avanti negli anni Venti dal "padre dei Turchi" Mustafà Kemal Atatürk).

Con la fine della prima guerra mondiale si hanno le prime manifestazioni di segno opposto, vale a dire innanzitutto una proliferazione di lingue che acquistano dignità politica e statale. A seguito della disgregazione



Università degli Studi di Udine  
Facoltà di Lingue e Letterature straniere  
**Corso di Laurea in**  
**Relazioni Pubbliche modalità on line**

degli imperi multinazionali nascono nuovi Stati che rivendicano ciascuno il proprio idioma; in situazioni come quella dell'Irlanda il gaelico riacquista prestigio, oscurato fino al momento della nascita della Repubblica Irlandese (1921) da quello dell'inglese.

Al termine del secondo conflitto mondiale, con la fine dei grandi imperi coloniali, la tendenza verso il multilinguismo si accentua, seppur frenata da alcune tendenze diverse; ad esempio, nella stessa Irlanda ed in India l'inglese costituisce un fondamentale mezzo di comunicazione nazionale ed internazionale (tanto che due indiani di provenienza diversa possono capirsi solo grazie ad esso), il russo non è un elemento unificante solo per l'URSS (che comprende al suo interno anche popolazioni non russe) ma anche per il Patto di Varsavia, il francese accomuna gli Stati dell'Africa sud-sahariana. Tra i fenomeni che favoriscono il multilinguismo sono da menzionare la contestazione degli Stati centralizzati (che implica anche la contestazione della loro lingua e politica linguistica), l'immigrazione, sempre più importante su scala intra-europea ed extra-europea, e la diffusione, dagli anni Settanta, delle teorie multiculturali.

Il primo di questi fattori coincide con il declino degli Stati nazionali; riacquistano infatti vigore le "piccole patrie", desiderose di vedere affermato l'uso della propria lingua. Nascono bilinguismi come quello della Catalogna (dove è accettato anche l'uso del castigliano), dell'Alto Adige (qui la lingua è uno strumento di emarginazione più che di unione sociale), del Belgio (in cui le due comunità presenti rifiutano l'una il modo di espressione dell'altra e nel caso in cui due parlanti di buona cultura, l'uno fiammingo e l'altro vallone, debbano comunicare si trovano a farlo in inglese). In Spagna la comunità basca si serve anche di mezzi violenti pur di preservare un'identità peculiare, rafforzata dal fatto di servirsi di una lingua non indoeuropea all'interno del continente europeo. In Svizzera si assiste al funzionamento di un efficace meccanismo di multilinguismo.

Anche l'immigrazione apre la strada al multilinguismo. Un caso esemplare è dato dalla situazione attuale degli Stati Uniti, dove la forte presenza di immigrati di origine ispanica ha originato una situazione di bilinguismo inglese / spagnolo. Vero è che lo spagnolo è ancora parlato solo in "cucina", mentre l'inglese domina in "salotto"; ciò significa che la prima varietà viene usata dagli esponenti di quella comunità che una volta era identificata con la sigla WASP (ossia bianca, anglo-sassone e protestante) per comunicare con il personale di servizio, dunque per mettersi in contatto con gli strati bassi della gerarchia sociale, mentre la seconda è uno strumento di ascesa e di auto-affermazione per gli immigrati. Detto per inciso, non sorprende che questo tipo di bilinguismo non abbia caratterizzato gli anni dell'immigrazione degli italiani negli Stati Uniti, in quanto essi non erano portatori di una lingua unitaria, ma di una miriade di dialetti estremamente diversi l'uno dall'altro, deboli sotto la pressione dell'inglese.

Anche le organizzazioni internazionali sono per natura multilingui; l'ONU parla le lingue dei cinque



Università degli Studi di Udine  
Facoltà di Lingue e Letterature straniere  
**Corso di Laurea in**  
**Relazioni Pubbliche modalità on line**

paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, la NATO e l'OCSE si servono di inglese e francese, l'UE (teoricamente) di tutte le lingue degli Stati membri. Si è detto "teoricamente" in quanto in realtà le riunioni si tengono prevalentemente in inglese ed i documenti più urgenti sono redatti in tale lingua. Le traduzioni negli altri idiomi avvengono in un secondo momento, con un tale carico di costi che probabilmente in futuro si deciderà di non ricorrervi più.

Questa considerazione riporta alla seconda componente della schizofrenia linguistica, cioè la tendenza al monolinguisimo. L'inglese è ormai massicciamente utilizzato in ambito internazionale nei settori militare, diplomatico, tecnologico, economico-finanziario ed informatico e gli Stati Uniti sono il maggiore laboratorio linguistico mondiale. La quantità di parole esportate è enorme ed anche nel campo diplomatico si è sempre costretti a parlare la cosiddetta lingua dell'altro. Ciò può comportare gravi ripercussioni, poiché ogni varietà è un deposito di valori; il diplomatico che non può servirsi della propria rischia di dover indossare una "maschera" che gli è estranea e dunque di rimanere vittima di un processo di depersonalizzazione. Processi di questo tipo possono portare all'instaurarsi di gerarchie linguistico-culturali. Un'ultima conseguenza grave di un monolinguisimo indirizzato in questo senso è il fatto che gli studiosi americani che non si occupano, ad esempio, di discipline come l'archeologia o la musicologia non hanno alcuna reale necessità di conoscere lingue diverse dalla loro. I contributi non redatti in inglese non rientrano perciò nelle bibliografie che corredano i loro articoli scientifici e l'apporto culturale degli altri continenti rischia di disperdersi.



Università degli Studi di Udine

Facoltà di Lingue e Letterature straniere

**Corso di Laurea in**

**Relazioni Pubbliche modalità on line**